



EPIDEMIA IN CENTROAMERICA



Il mistero dei 24mila morti

Sono ormai 24mila i morti in 12 anni per la misteriosa epidemia diffusa nei Paesi del Centroamerica, soprattutto Nicaragua ed el Salvador, ma i casi spaziano dal Messico meridionale a Panama. Altre migliaia di persone sono colpite da problemi cronici ai reni.

Molte delle vittime sono lavoratori impiegati nelle piantagioni di zucchero che si trovano nelle pianure costiere attorno al golfo del Messico, perciò i medici locali e gli attivisti sostengono che la causa dei contagi debba trovarsi nelle sostanze chimiche per l'agricoltura usate senza le protezioni usuali nei Paesi più sviluppati. Ma gli scienziati - che ancora non sono giunti a una conclusione definitiva - pensano si tratti invece d'altro. Il sospetto è che siano le condizioni stesse in cui lavorano i braccianti, portati nei campi o in miniera dall'età di 10 anni, per ore senza acqua, a determinare i devastanti problemi ai reni.

■ ■ ■ **MARIA CRISTINA GIONGO**
ROTTERDAM (OLANDA)

Di lui si è parlato in tutto il mondo. La stampa lo ha più volte definito «il padre del virus killer». Si tratta del Professor Ron Fouchier del dipartimento di virologia dell'Erasmus Medisch Centrum di Rotterdam, nei Paesi Bassi, che ha condotto una sperimentazione sul virus dell'influenza aviaria, creandone una mutazione molto contagiosa. Alla fine di dicembre il Centro americano per la biosicurezza (NSABB) gli ha permesso di rendere pubblici i risultati della sua ricerca solo parzialmente. Una posizione, quella americana, contrastata fortemente dallo scienziato che ieri ha deciso con il laboratorio del centro Erasmus di interrompere ogni attività di ricerca e di chiedere alla comunità scientifica internazionale di pronunciarsi sulla vicenda. Come dire: parlino gli specialisti, non i burocrati.

L'abbiamo intervistato nel suo studio, al diciassettesimo piano dell'imponente palazzina chiamata Witte Toren. Un uomo molto alto e molto stanco per la pressione da parte delle autorità nei suoi confronti.

Professor Fouchier, cosa pensa del divieto del Centro Americano per la biosicurezza di pubblicare per intero la Sua ricerca?

«Non sono d'accordo. In realtà non usano il termine "divieto", bensì quello di "consiglio". Anche se, in fondo, l'intento è lo stesso. Cioè quello di ostacolarci nella diffusione di dati che invece secondo noi sono molto importanti».

L'opinione pubblica ha accolto con molta preoccupazione la notizia di questo virus manipolato in laboratorio.

«Il Centro Americano ha paura di tutto. Basta che una persona starnutisca che chiudono un aeroporto... Pensi all'influenza messicana, in cui sono state diffuse soltanto le statistiche inerenti i morti e non quelle sulle tante persone che ne sono guarite o sui portatori sani. Le confesso che non mi aspettavo questo clamore mondiale per la mia ricerca».

Ci racconti la sua verità.

«La verità è che si sta esagerando. Ci sono altri 30 Paesi al mondo che hanno iniziato esperimenti del genere manipolando i virus; soltanto che la nostra équipe ha avuto risultati positivi ed è stata la prima a

Intervista allo scienziato olandese

Il padre del virus killer: «Sciopero contro gli Usa»

Ron Fouchier realizza una variante letale dell'aviaria ma Washington blocca la pubblicazione del suo studio. E il laboratorio chiude per protesta

■ ■ ■ LA SCHEDA

LA FORMAZIONE

Ron Fouchier, 45 anni, si è laureato nel 1995 all'Università di Amsterdam con una tesi sul virus Hiv-1. In seguito ha lavorato presso l'Howard Hughes Medical Institute dell'Università della Pennsylvania (a Philadelphia). Una volta tornato in Olanda ha continuato ad occuparsi di virologia formando un gruppo di studio sulla biologia molecolare dei virus respiratori, in particolare dell'influenza.

LA RICERCA

Su richiesta dell'NIH, l'Istituto Nazionale americano per la salute, ha iniziato dieci anni fa una sperimentazione sul virus dei volatili, chiamato influenza aviaria (H5N1). La sua idea era di riprodurre in laboratorio una variante per studiare un vaccino adatto in caso di mutazione improvvisa. Proprio testando il virus sui furetti, ha scoperto che si era trasformato così velocemente e pericolosamente da poter generare una grave pandemia. Per questo motivo l'Istituto di sicurezza americano per la biosicurezza, il NSABB, ha deciso che alcuni dati debbano rimanere segreti per timore che finendo in mano a terroristi possano essere usati come armi biologiche. Su questa decisione lo scienziato è in totale disaccordo.

L'EPIDEMIA

L'epidemia da virus H5N1 iniziata alla fine del 2003 nel sud-est asiatico (ancora in atto) ha coinvolto, sinora, più di 150 milioni di volatili. Oltre il Vietnam, Thailandia, Cambogia, Laos, Indonesia, la malattia è stata individuata in Corea, Giappone, Cina, Russia, Kazakistan, Mongolia. Dall'ottobre 2005 il virus è entrato in Europa, in Turchia, e da qui nel resto del continente, variamente segnalato, soprattutto nei volatili selvatici, anche in Italia.

trarre conclusioni importanti. Non si può temere tutto nella vita, che ha sempre tanti fattori di rischio. Ogni ricerca ha i suoi lati positivi e negativi. Ma non per questo va fermata. Infine la verità è che in natura ci sono virus anche peggiori di quello dell'influenza aviaria: in continua mutazione».



Ron Fouchier

Quali sono i vantaggi e i pericoli dell'esperimento.

«Il vantaggio maggiore è che possiamo testare

vaccini e farmaci antivirali per valutare la loro potenza sulle mutazioni create; e poi iniziare a studiarne di nuovi nel caso scoppiasse una pandemia. Ci stiamo impegnando per la salvezza dell'umanità; quindi non capisco il clima di negatività attorno a questa ricerca. Per quanto riguarda i rischi, potreb-

be esistere quello che i nostri risultati finiscano nelle mani sbagliate e possano essere usati per scopi malvagi».

Appunto: se il virus mutato finirebbe tramutarsi in un'arma di distruzione di massa.

«Prima di tutto la nostra ricerca non può essere riprodotta da qualsiasi virologo e in un qualsiasi laboratorio. Il laboratorio dell'Erasmus Medisch Centrum è il primo al mondo. Abbiamo enormi sistemi di sicurezza. Infine ci sono tanti altri virus che si possono mutare "facilmente e rapidamente" se finiscono in mano a scienziati esperti. Non abbiamo voluto creare un'arma mortale ma un rimedio per combatterla nel caso lo diventasse».

Come mai ha scelto il virus dell'aviaria?

«L'H5N1 è piuttosto aggressivo e ha mietuto 600 vittime in vari continenti. Parecchi virologi ne avevano sottovalutato la potenza, ritenendo la nostra iniziale preoccupazione infondata. La

nostra indagine ha dimostrato che si tratta di un virus molto pericoloso che può variare in fretta».

Perché un virus muta?

«Ogni organismo muta per riprodursi. Le piante mutano, le persone mutano... Non solo i virus. Rispetto a essi, gli esseri umani hanno più possibilità di correggere il gene sbagliato. Quando nasce, un bimbo ha la potenzialità di copiarsi geneticamente da sua madre in modo corretto; e nello stesso modo di riprodursi in futuro senza errori. I virus non hanno in sé questo meccanismo che copia il gene in modo giusto. Si riproducono in maniera caotica, sbagliata. E questi "errori" possono provocare trasformazioni molto nocive».

Lei è sposato? Ha tempo per la famiglia?

«Sono sposato e ho due figli. Ma la mia vita è cambiata da quando sono al centro dell'attenzione mondiale. Lavoro 15, 16 ore al giorno; purtroppo molte di queste ore devo spenderle per stampa e politici».

Chi la controlla?

«L'Istituto Americano per la biosicurezza e, a livello politico, il ministero della Difesa americano e quello del mio Paese. Oltre al ministero della Sanità. Mi danno direttive anche sul modo di comunicare con la stampa. Abbiamo in mano un prezioso manoscritto che vorremmo dividere con altri scienziati e invece ci bloccano permettendoci di pubblicarne solo una parte; non il metodo usato per modificare il virus e neanche le conclusioni della sperimentazione».

TRA PAKISTAN E AFGHANISTAN

Giallo su Lo Porto, il cooperante rapito I talebani: è con noi. Poi smentiscono

È mistero sulla sorte dell'italiano Giovanni Lo Porto e di un suo collega tedesco, rapiti il 19 gennaio scorso a Multan. Ieri i talebani del Pakistan avevano comunicato: «I due operatori umanitari sono nelle nostre mani, vicino alla frontiera afgana», ha affermato un capo guerrigliero via telefono satellitare. «Sono entrambi in buona salute. Per il momento non abbiamo presentato richieste». Poi però la smentita del portavoce di Tehrik-e-Taliban. Lo Porto, 38 anni, lavora per l'Ong tedesca «Welt Hunger Hilfe».

NEL GOLFO DI ADEN

I pirati attaccano una nave italiana I «marines» del San Marco li respingono

Un nucleo di protezione militare del reggimento San Marco, imbarcato sul mercantile "Jolly Arancione", della compagnia Messina, ha respinto un attacco dei pirati nel Mare Arabico, fuori dal Golfo di Aden. I pirati, a bordo di un piccolo motoscafo veloce di tipo skiff si sono avvicinati velocemente al mercantile, ma alla vista dei militari armati hanno desistito e si sono allontanati. Poco dopo hanno tentato di attaccare un mercantile maltese che si trovava poco distante da quello italiano.

COMUNE DI SAN NICOLÒ D'ARCIDANO
(Provincia di Oristano)
Servizio Tecnico
Prot. N. 889 del 03.02.2012
OGGETTO: Lavori di miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale della S.P. 4 nell'ingresso lato est del centro abitato.
AVVISO DELL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO
per l'apposizione del vincolo preordinato all'espropriazione
(ex artt. 11 c. 2 e 16 c. 8 del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per la pubblica utilità approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327)
Il Responsabile del Procedimento Espropriativo, visto il progetto definitivo dei lavori suindicati predisposto da questo Comune; verificato che ricorrono i presupposti di legge per la sottoposizione del bene al vincolo preordinato all'espropriazione, di cui al D.P.R. 8.6.2001 n. 327;
RENDE NOTO
che per l'esecuzione dei lavori sopra emarginati da realizzarsi a cura di questo Comune, è stata scelta, per motivi tecnici, un'area d'intervento nella quale sono compresi i seguenti immobili come identificati in catasto: catasto terreni: foglio 3 del Comune di San Nicolò d'Arcidano, particella 297 - ditta catastale "Cera Silvia" (proprietà per 1000/1000)
Pertanto, ricorrendo gli estremi della pubblica utilità dell'opera da realizzare e, quindi, del suo interesse collettivo, si informa che, decorsi 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune, questa Amministrazione comunale provvederà a deliberare l'apposizione del vincolo preordinato all'espropriazione sugli immobili innanzi identificati. Si informa, ancora, che gli atti di merito sono depositati presso questo Ufficio Tecnico per la loro consultazione negli orari di apertura al pubblico. Gli interessati al procedimento possono formulare, entro i successivi 30 giorni dalla pubblicazione, le proprie osservazioni che verranno opportunamente valutate dall'Amministrazione comunale ai fini delle definitive determinazioni.
Il responsabile del presente procedimento è l'arch. jr. Sandro Pili, - ufficio tecnico del Comune di San Nicolò d'Arcidano (OR).
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO ESPROPRIATIVO (arch. jr. Sandro Pili)